

«Ecco il valore culturale dei fondi librari antichi»

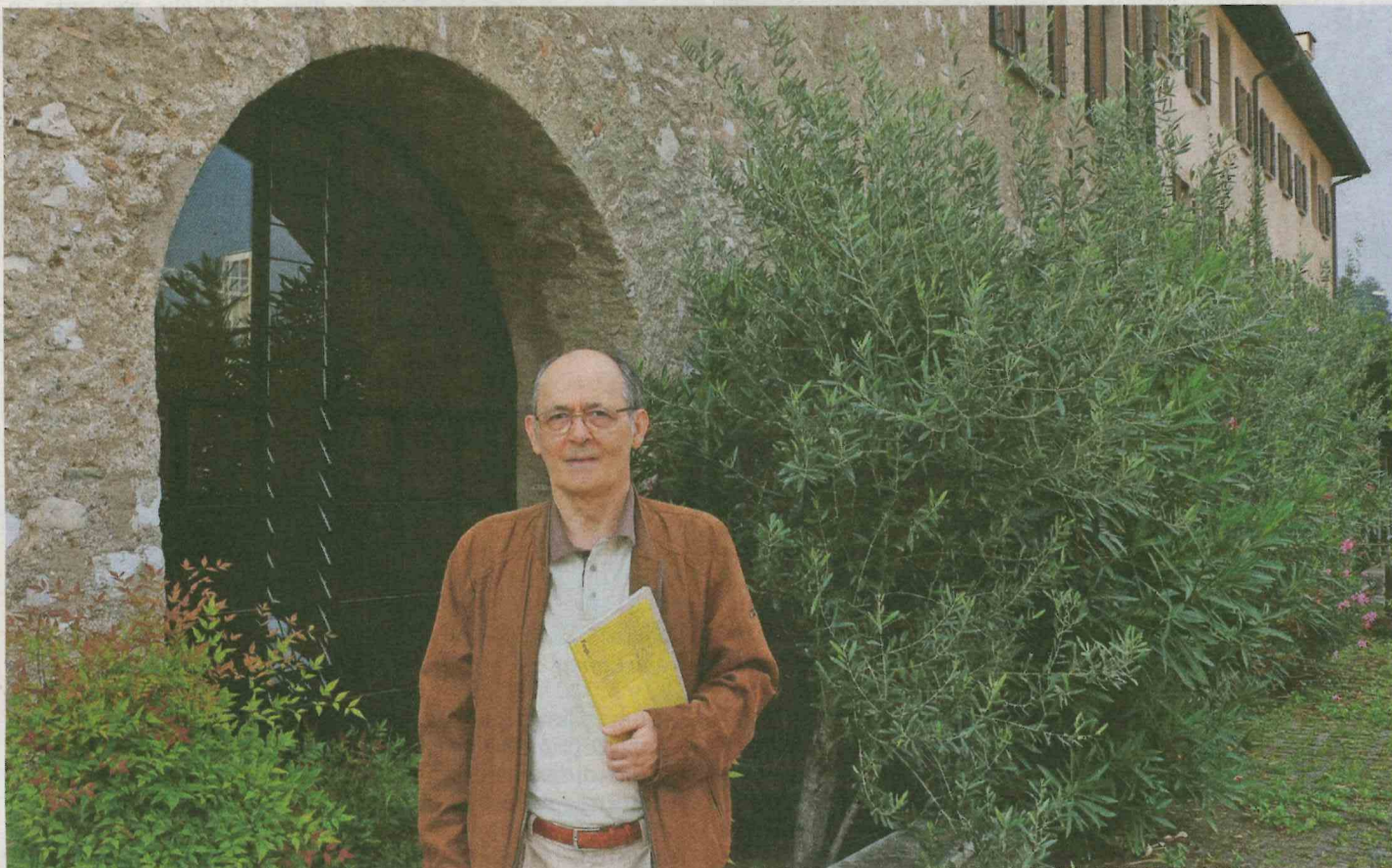
Matteo Airaghi

Il primo numero apparve nel 1981 e da allora «Fogli», la rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano, è un costante punto di riferimento per tutti i bibliofili e per coloro che si interessano alle antichità librerie del nostro territorio. Ne parliamo con il caporedattore Giancarlo Reggi, già docente al Liceo 1 e apprezzato filologo.

Professor Reggi, il primo numero di «Fogli» uscì nel 1981: alla vigilia del quarantennale come possiamo descrivere la genesi e l'evoluzione di questa pubblicazione culturale e dei suoi contenuti?

«Il primo numero era un bollettino che, a un anno dall'apertura al pubblico della Biblioteca Salita dei Frati (BSF), rendeva conto dell'attività svolta e delle nuove acquisizioni librerie. La BSF è la biblioteca del convento luganese dei Cappuccini, la maggiore fra quelle scampate alle soppressioni ottocentesche. Dal 1980 è aperta al pubblico e gestita da un'associazione libera, aconfessionale. È primaria, per noi, la valorizzazione del fondo antico; nostri centri d'interesse sono la bibliografia, la storia del libro e delle biblioteche, la storia del francescanesimo, la storia della religione praticata. «Fogli» riflette questi orientamenti. L'evoluzione da bollettino a rivista è avvenuta gradualmente, ma in modo continuo. Già il primo numero, tuttavia, ospitava un contributo di Giovanni Pozzi, su come era venuta costituendosi la biblioteca cappuccina di Lugano, in modo non diverso dalle altre biblioteche dell'Ordine. Quell'articolo era la prima pietra di uno studio che sarebbe sfociato in *Ad uso di... applicato alla Libreria de' Cappuccini di Lugano*, coautrice la nostra bibliotecaria Luciana Pedroia (Roma 1996).

Ogni numero tira circa un migliaio di copie: come si struttura la pubblicazione e a che genere di lettori vuole rivolgersi?
«La sezione *Contributi* ospita articoli su fondi librari delle biblioteche della Svizzera italiana, oppure di politica bibliotecaria; oppure notizie di progetti di ricerca in corso, nostri o di altri. Nella sezione *Per Giovanni Pozzi* si pubblicano inediti del grande italianista scomparso, oppure si ripubblicano articoli meno noti, usciti in sedi non accademiche. In *Rara et curiosa* si descrivono esemplari rari di edizioni antiche possedute dalla nostra biblioteca o dalle altre biblioteche cappuccine ticinesi. Sotto la rubrica *In biblioteca* si rende conto



Giancarlo Reggi con l'ultimo numero di «Fogli» all'esterno della Biblioteca Salita dei Frati di Lugano.

«L'evoluzione di «Fogli» da bollettino a rivista è avvenuta gradualmente ma in modo continuo

«Siamo poveri di codici medioevali o umanistici ma ricchi di edizioni antiche appartenenti ai conventi soppressi

dell'attività tecnica, culturale ed espositiva nell'anno trascorso; sono articoli d'approfondimento, diversi dalla *Cronaca sociale*, che segue subito appresso. L'elenco completo delle *Nuove accessioni* chiude la rivista, che, pur improntata a rigore scientifico, si rivolge anche a un pubblico colto ma non necessariamente cultore della materia».

Il nostro territorio agli occhi di un profano appare come un'inesauribile miniera di tesori dal punto di vista filologico e bibliografico. È davvero così? Quali sono le ragioni di questa ricchezza?

«Invero, per quanto riguarda i libri antichi, il Sistema bibliotecario ticinese (Sbt) e i fondi che progressivamente ne arricchiscono il catalogo non pareggiano le biblioteche più prestigiose. Siamo poveri di codici medioevali e umanistici. Siamo però piuttosto ricchi di edizioni antiche, in parte appartenenti ai fondi dei conventi soppressi a metà Ottocento, in parte

conservate nelle biblioteche religiose ancora esistenti, in parte entrate per donazione o per acquisto. Inoltre, il lavoro del nostro Centro di competenza per il libro antico ha reso e continua a rendere visibili nel catalogo Sbt titoli che altrimenti sarebbero rimasti nell'ombra. È importante documentare la circolazione antica dei libri fin nelle aree periferiche».

La Biblioteca Salita dei Frati di Lugano funge anche da Centro di competenza per il libro antico, di che cosa si tratta e quali obiettivi si prefigge?

«Chiarisco subito: altro è la rivista «Fogli», altro il Centro di competenza per il libro antico (CCLA), anche se ambedue rispondono del loro operato al Comitato dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati (ABSF). Noi redattori di «Fogli» siamo persone scientificamente qualificate – quattro italianisti e un latinista – che lavorano a titolo interamente volontario. Il CCLA è composto di bibliotecari specializzati nell'ambito del libro antico e si giova della consulenza di un apposito comitato scientifico. Tra i suoi scopi c'è la messa in atto di puntuali progetti di conservazione, valorizzazione e presentazione al pubblico dei fondi librari antichi presenti sul nostro territorio e la collaborazione con progetti analoghi in atto in Svizzera».

Ci può fare qualche esempio di fondi librari antichi d'eccellenza tornati alla luce in questi anni grazie al vostro lavoro di studiosi e spiegarci qual è la loro importanza anche per un pubblico che abbia interessi non strettamente specialistici?

«Ad oggi i bibliotecari del CCLA, dopo aver terminato la catalogazione della biblioteca del Convento del Bigorio e della Biblioteca Abate Fontana di Sagno, stanno comple-

tando quella della biblioteca della Madonna del Sasso di Orselina. In più hanno avviato due progetti, già approvati dal Comitato dell'ABSF, ma che dovranno essere finanziati: la catalogazione della biblioteca del Convento cappuccino di Faido e l'inventario dei frammenti di manoscritti medioevali reimpiegati quali coperte di libri a stampa o quali rinforzi di legature. Al secondo progetto, che prevede l'inserimento delle foto e della descrizione dei frammenti sulla piattaforma *fragmentarium.ms*, cooperano Marina Bernasconi, collaboratrice scientifica di *e-codices.ch*, e Renzo Iacobucci, docente di codicologia all'Università di Roma «La Sapienza». Invece gli articoli sul libro antico pubblicati in «Fogli» riguardano singoli manoscritti o singole edizioni. Il taglio degli articoli varia secondo le competenze degli autori. Io, per esempio, negli ultimi anni ho studiato i quattro codici del XV secolo posseduti dalla Biblioteca cantonale di Lugano. Non sono né codicologo né paleografo, bensì filologo; più che l'oggetto materiale mi interessa la tradizione del testo, che, certo, ha anche una storia esterna, da studiare con i metodi della codicologia e della paleografia. Ebbene, da filologo posso dire che è di prima importanza il codice di s. Zenone, non solo perché proviene dall'ambiente immediatamente intorno all'umanista Guarino da Verona, ma anche perché contribuisce a supplire un codice medioevale veronese andato perduto. Ogni manoscritto, tuttavia, è un *unicum*, con una storia propria che merita di essere studiata. Per il pubblico è importante sapere quali beni culturali esistono nel nostro Paese e che cosa si fa per conservarli e farli conoscere. Insomma, per valorizzarli».

Il nuovo numero

Tra lasciti preziosi, codici perduti e oscure postille

Contenuti di pregio

La sezione *Contributi* dell'ultimo numero di «Fogli» ospita il rendiconto di Davide Dellamonica e Roberto Garavaglia, i quali hanno concluso da poco la catalogazione della Biblioteca «Abate Fontana», lascito di un ecclesiastico ticinese che nell'età della Restaurazione, dal 1832 al 1848, fu direttore generale dei ginnasi lombardi. Seguono due contributi di Giancarlo Reggi su altrettanti codici quattrocenteschi della Biblioteca cantonale di Lugano.

In odore di eresia

In *Rara et curiosa* Giordano Castellani descrive un'edizione cinquecentesca delle prediche di Gerolamo Savonarola, di cui il convento del Bigorio possiede un esemplare mutilo di mezzo fascicolo nel Sermo 12 sul profeta Amos. Si tratta di una parte censurata in ossequio all'*Index librorum prohibitorum* del 1559. Per conoscerne il contenuto bisogna ricorrere a uno dei pochi esemplari integri esistenti: lo studioso ne trascrive in esteso la parte più in sospetto di eresia. Seguono il regesto di Fernando Lepori sul ciclo di conferenze Bibbia, letteratura e filosofia e quello di Alessandro Soldini sulle mostre nel porticato. Fabio Soldini dedica un articolo specifico alla mostra sull'opera grafica di François Bonjour, l'unica che l'Associazione ha potuto organizzare in questo anno sociale.